

3. L'Impero arabo

I successori di Maometto

Nel **632**, anno della morte di Maometto, la guida della comunità araba passò in mano a una nuova figura, il **califfo** (che in arabo significa "sostituto dell'inviato da Dio"). I seguaci del profeta si divisero in due fazioni: da una parte gli **sciiti** ritenevano che la carica dovesse essere riservata ai discendenti di Maometto; dall'altra i **sunniti** sostenevano che il califfo dovesse essere eletto. Questa discussione aprì una fase di aspri conflitti, finché prevalse la posizione dei sunniti.

L'inizio delle conquiste arabe

Dopo la morte di Maometto, il primo califfo fu **Abu Bakr**, che diede avvio a una politica di espansione territoriale. A est gli Arabi sconfissero l'**Impero persiano**, che crollò nel 652, e a ovest attaccarono l'Impero bizantino, conquistando la **Siria**, l'**Egitto** e parte dell'**Africa settentrionale**.

Una rapida espansione - Gli Arabi riuscirono a conquistare in breve tempo vasti territori per diversi motivi: in primo luogo disponevano di un **esercito ben organizzato**, guidato da generali che spesso erano stati formati tra le fila degli eserciti avversari; inoltre, in quel periodo, gli **Imperi vicini** erano travagliati da gravi **crisi interne** che ne avevano compromesso la capacità di difesa; infine, le **popolazioni dei territori conquistati**, dal momento che erano gravate da un'eccessiva pressione fiscale imposta da Bizantini e Persiani, **consideravano gli Arabi come liberatori**.

La gestione dei territori conquistati - Nei nuovi territori la classe dirigente locale venne estromessa dai ruoli di governo: il **potere politico-militare** e il controllo dei **commerci** vennero concentrati nelle mani degli **Arabi**.

La **lingua araba** si affermò come **lingua comune**, perché era la lingua del Corano e della burocrazia. Tuttavia, **le popolazioni conquistate non furono obbligate a convertirsi all'islam**: in cambio del pagamento di una **tassa**, ognuno poteva continuare a praticare la propria religione.

Sebbene le conversioni all'islam aumentarono, all'inizio si mantenne una netta separazione tra i musulmani di origine araba e quelli non arabi.

La dinastia degli Omayyadi

Nel **661** salì al potere la **dinastia degli Omayyadi**, una famiglia di mercanti di La Mecca. Gli Omayyadi spostarono la capitale a **Damasco**, l'attuale capitale della Siria, lasciando alle città di La Mecca e Medina il ruolo di centri religiosi.

Il potere del **califfo** venne rafforzato rendendo la sua carica ereditaria. Sotto gli Omayyadi continuò l'**espansione territoriale** araba: nel **711** gli Arabi conquistarono la **Penisola Iberica**, dopo aver sconfitto i Visigoti, e arrivarono a minacciare **Costantinopoli**, la capitale dell'Impero bizantino. Con queste conquiste gli Arabi misero fine alla supremazia dei Bizantini nel Mediterraneo e portarono sotto il loro controllo i **flussi commerciali tra Oriente e Occidente**.

In meno di un secolo dalla morte di Maometto, gli Arabi si trasformarono in un **Impero forte e unito**, che si estendeva dalle rive del Gange a est fino all'Oceano Atlantico a ovest.

La dinastia degli Abbasidi

Nel **750** la dinastia degli Omayyadi fu rovesciata e prese il potere la **dinastia degli Abbasidi**, musulmani di origine persiana. Gli Abbasidi spostarono la capitale a **Baghdad**, l'attuale capitale dell'Iraq, che in breve tempo divenne una delle più grandi città del mondo. Gli Abbasidi divisero il vasto territorio dell'Impero in **province**, affidate a governatori locali chiamati **emiri**.

Col passare del tempo, questa divisione del territorio portò alcuni emiri a dichiarare indipendenti le province da loro governate. Questo accadde prima in **Spagna**, dove nacque un nuovo califfato indipendente, e più tardi in **Egitto**.

In questo modo finì l'unità politica del mondo islamico, che però mantenne una **forte identità culturale** grazie all'adesione all'Islam, la comune lingua araba e un vasto patrimonio condiviso di conoscenze in ambito umanistico e scientifico.